

Discorso di Giulia Montecchi (studentessa)

Calpestando quella terra piena di dolore si prova un qualcosa di “strano”, un sentimento forte ma allo stesso tempo quasi trasparente, un continuo perdersi tra stanze, oggetti e foto, un’interminabile sensazione di vuoto incolmabile che ci porta alla solita e scontata domanda: “Perché è successo tutto questo?”.

Domanda alla quale crediamo nessuno potrà mai dare una risposta.

Abbiamo provato, più volte, ad immaginarci quei luoghi pieni di persone semplici, senza alcuna colpa, maltrattate, costrette a vivere in condizioni indescrivibili e uccise senza alcun motivo e mentre attraversavamo le strade di Terezin queste immagini poco alla volta cominciavano a prendere forma e a diventare realtà nella mente.

Ci sembra tutto così innaturale, così strano, insensato e allo stesso tempo ci convinciamo del fatto che sia una cosa che non potrà mai più accadere.